COOPERAZIONE TRENTINA

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN A.P. D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1, DCB TRENTO RIVISTA PER AMMINISTRATORI E DIPENDENTI DELLA COOPERAZIONE TRENTINA
www.cooperazionetrentina.it carta ecologica

N°2 - FEBBRAIO 2017

Facebook Cooperazione Trentina

Twitter @CooperTrentina

20
SILVANO DEAVI
La crisi sia leva di innovazione

22
ALBERTO DE TONI
Il futuro appartiene a chi sa immaginarlo

NUOVI SERVIZI
Archivi digitali a prova di Fisco >24

C'È DEL NUOVO
La cooperazione patrimonio dell'Unesco >39

ACCOGLIENZA COOPERATIVA

Cooperazione Trentina

COOPERAZIONE TRENTINA

N° 2 - FEBBRAIO 2017

EDITORIALE

03 Famiglie coop, serve una visione comune

IN PRIMO PIANO

4-9 Accoglienza cooperativa: Sono tante le cooperative valorizzate da Cinformi per la gestione dell'accoglienza trentina: Punto d'Approdo, Arcobaleno, Kaleidoscopio, Città Aperta, Samuele, Nircoop, Consorzio Lavoro Ambiente, Consolida... Cosa fanno e come.

NEWSCOOP

11 Federazione, un campus cooperativo internazionale per i giovani
12 Due calendari per incorniciare il 2017
13 Inglese, tedesco, spagnolo? Con Clm-Bell si può
14 Adamello Brenta e la scienza della longevità
15 Famiglia di Cavalese, 120° intercooperativo
16 Rotaliana: Casse Rurali verso la fusione
17 Car Sharing Trentino cambia volto online

CULTURA COOPERATIVA

Era digitale

19 Le chatbot di Facebook: l'alternativa all'assistenza tradizionale

Racconti

20 Silvano Deavi: la crisi sia leva di innovazione

L'intervista

22 Alberto De Toni: il futuro appartiene a chi sa immaginarlo

Servizi Federazione

24 Archivi digitali a prova di Fisco

Segnali di fiducia

26 Frutta trentina, ecco il bilancio di sostenibilità
28 Valli del Sarca: nuovo presidente e Distretto bio
29 Mutui casa agevolati: con la rinegoziazione risparmiati 38 milioni
31 Alta formazione per lavorare nel verde
32 La Minela, il biologico va a gonfie vele

C'è del nuovo

33 Apprendimento più sereno con il metodo analogico
34 Anziani, proposta innovativa dalla Sad
35 Dal carcere lo zafferano bio per la birra
37 Non esistono cose da maschi o da femmine
38 Nuovo accordo quadro sulla telefonia
39 La cooperazione entra nei beni immateriali patrimonio dell'Unesco
40 Professionisti del mondo con Talete
41 Riscoprendo l'architettura degli anni Settanta

Scuola

43 Buona scuola, 15 progetti cooperativi
45 Sogni e progetti di quattro agricoltori del futuro

Libri

47 Rileggendo Bauman, il filosofo della società liquida

OPINIONI

La porta aperta

48 Famiglie contro la "bolla" commerciale

Periodico della Federazione Trentina della Cooperazione

Trento, Via Segantini, 10 - Tel. 0461.898111
www.cooperazionetrentina.it
ufficio.stampa@ftcoop.it

Direttore responsabile
Walter Liber

Coordinatrice
Dirce Pradella

Comitato di Redazione
Corrado Corradini, Franco de Battaglia, Carlo Dellasega, Silvia De Vogli, Michele Dorigatti, Cesare Dossi, Egidio Formilan, Cristina Galassi, Walter Liber, Diego Nart, Sara Perugini, Dirce Pradella, Bernardino Santoni, Vincenzo Visetti.

Hanno collaborato
Miriam Branz, Michele Dorigatti, Franco de Battaglia.

Progettazione grafica
Cooperativa ARCHIMEDE - www.archimede.nu

Stampa tipografica
Cooperativa NUOVE ARTI GRAFICHE

Abbonamenti
Costo singola copia: € 3
Abbonamento annuale (11 numeri): € 30
Abbonamento semestrale (5 numeri): € 15

Promozione 2017
Paga i primi 10 abbonamenti a prezzo pieno (30 euro, fermo da molti anni) e i restanti solo la metà.

Autorizzazione del Tribunale Civile e Penale di Trento n. 26 Registro stampa di data 09.10.1950

Archivi digitali a prova di Fisco

Frutta: il bilancio di sostenibilità

Dal carcere lo zafferano bio per la birra

Sogni e progetti dei futuri agricoltori premiati

"IL FUTURO APPARTIENE A CHI SA IMMAGINARLO"

Nell'intervista ad Alberto De Toni, rettore dell'università di Udine: il cambiamento, l'innovazione, le resistenze al nuovo, il futuro, che sarà sempre più ispirato dal consumatore e disintermediato. "Sono le persone che fanno la differenza. Le risorse sono indispensabili, ma la passione è il vero motore".

di Corrado Corradini

Autorevole e richiesto esperto sui temi del cambiamento e dell'innovazione in azienda, il professor **Alberto De Toni**, rettore dell'Università di Udine, è intervenuto nelle ultime settimane come relatore ad una serie di interventi formativi promossi dalla Federazione in collaborazione con Formazione Lavoro.

È una esperienza di totale immersione nel fascino del nuovo e della parola ascoltare il professor De Toni, che arricchisce le sue osservazioni con informazioni che spaziano a 360 gradi, intrecciando discipline e tempi storici diversi, dai dinosauri al futuro che ancora non c'è, senza rinunciare all'ironia.

"Il futuro appartiene a chi sa immaginarlo", è solito affermare, professore.

L'innovazione è una disobbedienza andata a buon fine. Uscire dai paradigmi degli schemi mentali è sempre difficile. Siamo legati a modelli. Galileo dimostra la sua teoria, ma viene processato perché mette in discussione il potere costituito. Le innovazioni sono tendenzialmente sempre represse dalle organizzazioni, che vogliono difendere gli equilibri interni. Le buone idee nascono dalle diversità e hanno bisogno di un tempo di incubazione per evolvere e avere successo. Un'idea eccezionale è il frutto di una somma di intuizioni che più persone si scambiano. Un'idea in fase di elaborazione manca sempre di qualche pezzo che arriva da altri.

Nei suoi libri scrive che l'innovazione ha bisogno di distruzione.

L'innovazione nasce all'orlo del caos, in un'area intermedia tra ordine e disordine. Troppo ordine produce la morte per fossilizzazione. La distruzione è la prima fase del nuovo ordine. Tutti i cambiamenti passano attraverso stati di disordine. La vita nasce nel mondo liquido, tra ordine e disordine. Dobbiamo accettare il disordine e la presenza di concetti antitetici come condizione necessaria per la creazione di un nuovo ordine. Il reale ha un'articolazione estrema.

All'orlo del caos, nei punti critici, la vita delle persone e delle organizzazioni incontra delle biforcazioni: lì bisogna scegliere, non c'è modo di tornare indietro. Per dirla con Borges, "quando trovi un bivio, imboccalo".

Piccole cause possono produrre grandi effetti. Come ci ricorda il matematico e meteorologo Edward Lorenz con un'immagine ad effetto, un battito d'ali di farfalla in Cina può scatenare un uragano negli Stati Uniti.

C'è un contesto che più di altri favorisce l'innovazione?

L'innovazione nasce in periferia lontano dai modelli dominanti che occupano sistematicamente il centro. In periferia si è più liberi, la creatività può esprimersi più facilmente, c'è meno pressione, l'eventuale errore pesa meno. In campo calcistico riscontriamo queste condizioni nella mia città, a Udine. Molte scoperte avvengono lontane dai laboratori centrali.

L'evoluzione tecnologica avviene per accumuli e combinazioni. Pensiamo alla storia della bicicletta, che ha tre secoli. Siamo partiti dai modelli a trasmissione indiretta a 3 o 4 ruote, grandi e difficilmente governabili, e siamo arrivati ai giorni nostri alle biciclette pieghevoli o senza raggi.

Un'altra condizione che favorisce l'innovazione è la ridondanza, che è generalmente collegata - quella tangibile - all'inefficienza. Per avere chance di miglioramento dobbiamo avere ridondanze di tipo intangibile: cognitive, relazionali, informative, funzionali. Le persone devono possedere molte più informazioni di quelle necessarie.

A proposito di qualità e di talenti, sono le persone che fanno la differenza. Le risorse sono indispensabili, ma la passione è il vero motore. I fratelli Wright, umili meccanici di biciclette, spinti da una forte passione per il volo, sono stati i primi nel 1903 a far decollare un biplano. Lo diceva Seneca: non è questione di fortuna, esiste il momento in cui il talento incontra l'occasione.

Per produrre innovazione occorre investire in sviluppo. Vale ancora questo assioma?

Lo scenario è cambiato. L'innovazione è sempre meno ricerca e sviluppo e sempre più connessione e sviluppo. La ricerca è diventata troppo costosa per le aziende, che si collegano per questa attività a centri di ricerca esterni, soprattutto di natura pubblica, come le università. L'obiettivo della ricerca è individuare nuove soluzioni tecnologiche, mentre lo sviluppo consiste nella progettazione e implementazione di nuovi prodotti. L'innovazione per vie esterne è fra l'altro più facile ed efficace. All'interno delle aziende o dei gruppi è sempre ostacolata perché mette in discussione situazioni di potere consolidate.

Proseguendo nel suo ragionamento, arriviamo a parlare di cambiamento.

L'innovazione è frutto del cambiamento. Nelle mie conferenze mi piace ricordare il cambiamento come il marchio di fabbrica della nostra vita. Schopenhauer diceva che il cambiamento è perpetuo e immortale. Il cambiamento porta con sé il fascino del nuovo e del diverso, ma anche le insicurezze e le paure legate alla novità. Oggi il cambiamento è sempre più rapido e interconnesso: viviamo in sistemi sempre più interdipendenti. Cito un caso: l'aumento dei balenieri in Giappone, con ricadute sulla catena alimentare, ha prodotto il rischio di estinzione delle aquile dal collo bianco nella costa orientale degli Stati Uniti.

Non esiste un unico presente, abitiamo molti presenti e solo alcuni si affermeranno in futuro. Tutti sono capaci di cogliere i mega trend, ma solo i più bravi riescono a scorgere i segnali deboli, da cui potranno scaturire le sorprese nell'ambiente di business. Nintendo Wii ha potuto sottrarre una quota di mercato alla Sony perché ha saputo avvertire nel presente un aspetto - quello del gioco come socializzazione - che i competitor non avevano visto.

Il vero capitale è la capacità di immaginare scenari e mondi nuovi. La digitalizzazione sta cambiando tutto, rendendo inutili molte attività e dilatando i campi della disintermediazione. Con le stampanti 3D oggi si possono costruire auto e case super personalizzate in 24 ore. Il futuro sarà sempre più ispirato dal consumatore che deciderà le caratteristiche del prodotto o servizio di cui ha bisogno. ■

5'15"

Alberto Felice De Toni è Magnifico Rettore dell'Università di Udine e segretario generale della Conferenza dei rettori delle università italiane. È professore di Ingegneria economico-gestionale e insegna *Organizzazione della produzione e Gestione dei sistemi complessi*. Ha conseguito la laurea in Ingegneria chimica e il dottorato di ricerca in Scienza dell'innovazione industriale presso l'Università di Padova. È stato preside della Facoltà di ingegneria, presidente dell'Associazione italiana di ingegneria gestionale, presidente della Commissione nazionale del Miur per la riorganizzazione dell'istruzione tecnica e professionale. È membro del Comitato nazionale per lo sviluppo della cultura scientifica e tecnologica. È autore di oltre 300 pubblicazioni scientifiche nazionali e internazionali. Le principali aree di ricerca sono organizzazione della produzione, gestione dell'innovazione e management della complessità.